



Forlani: inutili le riforme istituzionali se vince la rissa

Il segretario repubblicano apre la riunione di Direzione con una linea più cauta «È la Dc che fa confusione»

Per La Malfa riforma elettorale oggi impossibile

Soddisfatto per l'invio nel Golfo dei «Tornado», Giorgio La Malfa si prepara al vertice con Andreotti con insolita cautela.

ALBERTO LEISS

ROMA. Un La Malfa insolitamente cauto e prudente nei giudizi sul governo e i partiti della maggioranza...

Riforme istituzionali. Su questo punto la prudenza di La Malfa si è spinta al massimo. «È l'obiettivo di dare più stabilità al governo...»

Golfo. Dopo l'invio nel deserto dei «Tornado» italiani La Malfa sembra soddisfatto della linea estera del governo.

Europa. L'unità europea sta «impallando», e l'Italia, con i suoi conti pubblici disastrosi...

Ancora attacchi socialisti Il segretario Pci: «Craxi preferisce che continuiamo a chiamarci comunisti»

Dure critiche di Martelli, Tognoli e Acquaviva D'Alema: «Forse dà fastidio il nostro rinnovamento»

Torna la polemica a sinistra Occhetto: «Il Psi sbaglia»

Tra Pci e Psi è tornata improvvisamente polemica. «Ho l'impressione - dice Occhetto a Modena - che Craxi predilige l'idea che continuiamo a chiamarci comunisti».

FABIO INWINKL

ROMA. Segnala turbolenze il clima del dibattito tra Pci e Psi. Continua la diatriba sul nome che la nuova forza politica della sinistra dovrebbe darsi...

La sortita di Acquaviva prende le mosse da uno scambio polemico seguito all'annuncio di Forum 92, il manifesto con cui esponenti comunisti e socialisti sollecitano un nuovo rapporto a sinistra.

Acquaviva rincara la dose. «Ci sono una cultura ed un vizio antisocialisti che sono profondi e che affiorano ad ogni più sospinto. Colpire il leader e dialogare con gli altri è un vecchio trucco da Terza Internazionale».

Forlani: «Non è stata annunciata alcuna ipotesi - nota D'Alema - eppure, con arroganza persino ridicola, si è già stabilita un'ascendenza addirittura staliniana del nome che potrà essere deciso».

Massimo D'Alema, coordinatore della segreteria comunista, esprime scontento per l'aggressione scatenata dai dirigenti Psi e per «il carattere assolutamente assai vistoso delle polemiche sollevate».

«Partigiani assassini». Con questa scritta fatta con vernice nera, è stata imbrattata la lapide del Sacrario dei partigiani caduti durante la guerra di Liberazione...

Libertini: «Comunista un vocabolo difficile da cancellare»

Il senatore comunista Lucio Libertini (della seconda mozione) è intervenuto nella discussione sul nome del partito.

Il simbolo del Pci (falce e martello incrociati, stella su bandiera rossa che sovrasta un tricolore con la scritta Pci) forse fa parte di quella eredità Futuro passata agli onori della cronaca.

in particolare Antonello Trombadori, ricordano che quel simbolo fu disegnato dall'artista siciliano subito dopo la Liberazione.

Il simbolo Pci è opera di Guttuso Fa parte della sua eredità?

Il simbolo del Pci (falce e martello incrociati, stella su bandiera rossa che sovrasta un tricolore con la scritta Pci) forse fa parte di quella eredità Futuro passata agli onori della cronaca.

Morte Pajetta I ringraziamenti dei familiari e della Direzione

I familiari del compagno Gian Carlo Pajetta e la Direzione del Pci ringraziano quanti hanno voluto testimoniare la loro partecipazione al lutto che così gravemente li ha colpiti.

Costituente a Torino Sono nati già 38 comitati l'ultimo a Mirafiori Domani assemblea generale

TORINO. «Ci sembra una risposta piuttosto convincente a chi sostiene che la costituzione è fallita» afferma Claudio Stacchini della segreteria della Federazione Pci.

«Era la situazione stessa a esigere un'iniziativa come quella del comitato» spiegano Aldo Garbino, Tommaso De Fazio, Michele Lupu, Biagio Berardi e altri lavoratori della Mirafiori.

Domani, a chiusura della festa provinciale dell'«Unità», si svolgerà l'assemblea di tutti i comitati per la costituzione, con la partecipazione di Claudio Petruccioli.

«È la situazione stessa a esigere un'iniziativa come quella del comitato» spiegano Aldo Garbino, Tommaso De Fazio, Michele Lupu, Biagio Berardi e altri lavoratori della Mirafiori.

Domani, a chiusura della festa provinciale dell'«Unità», si svolgerà l'assemblea di tutti i comitati per la costituzione, con la partecipazione di Claudio Petruccioli.

«È la situazione stessa a esigere un'iniziativa come quella del comitato» spiegano Aldo Garbino, Tommaso De Fazio, Michele Lupu, Biagio Berardi e altri lavoratori della Mirafiori.

Mattarella difende la dissociazione dei cinque ministri demitiani Nel «feeling» tra Donat Cattin e area Zac spunta un ostacolo: il governo Andreotti

Crece il feeling tra la corrente di Donat Cattin e una parte dell'area Zac, ma resta l'ostacolo che impedisce una vera alleanza: la questione del governo.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI

SAINT VINCENT. «Voi l'avete fatta grossa...» Il vocione burbero di Donat Cattin interrompe l'ambasciatore di turno dell'area Zac proprio mentre sta toccando il tasto più dolente: quello delle sorti del governo Andreotti.

ricevono come «gadgets» del convegno la larvata promessa di un sostegno per l'eventuale corsa alla segreteria del partito.

Se questi sono gli schieramenti in movimento, le incognite principali sono due: la prima deriva dalle inevitabili contromosse di De Mita (ieri se n'è avuto un assaggio con l'intervento al convegno dell'ex ministro Sergio Mattarella).

«biglietto di andata e ritorno per chi abbandona le poltrone di un esecutivo, ieri si è invece limitato a pronunciare il suo burbero rimprovero, mentre il suo braccio destro Sandro Fontana non ha escluso che il governo possa essere rimodellato, purché ciò avvenga «sattura» una soluzione unitaria nella Dc».

Sergio Mattarella, intanto, porta a Saint Vincent le inquietudini dei demitiani. Lo fa con molto garbo, ma non rinuncia a lanciare un avvertimento: «È positivo - dice - il dialogo tra la cosiddetta sinistra politica e la sinistra sociale, il problema però è il dialogo in tutto il partito; o almeno, sottintende, con l'intera area Zac, senza escludere nessuno, altrimenti si alimenta il sospetto che in realtà si punti a «ricompartire la maggioranza congressuale».

Oggi i funerali di Pochetti, deputato dal «lavoro ingrato»

ROMA. Poche ore prima di morire Mario Pochetti era stato a Montecitorio dove aveva discusso, come faceva frequentemente, con colleghi e giornalisti delle novità politiche della giornata.

zazioni laziali decisero di non ripresentarlo candidato alla Camera. Nonostante le ragioni di salute avessero sicuramente influito in quella decisione, Pochetti non accettò facilmente l'idea di essere impegnato in un altro, e per lui inedito, incarico di partito nella Commissione centrale di controllo, accanto a Gian Carlo Pajetta.

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Per i tantissimi che lo hanno conosciuto, il ricordo di Mario Pochetti è incancellabile, e ogni aggiunta alla propria, personale esperienza è superflua.

«Sarei ricordato, soprattutto, per il segno che ha lasciato nella vita del Parlamento. E, senza dubbio, pochissimi hanno avuto una funzione altrettanto incisiva, e per un tempo altrettanto lungo - vent'anni - nell'attività quotidiana della Camera dei deputati».

Mario Pochetti

guardandosi in faccia, comunicando con la parola ma non solo con la parola, misurando le misurazioni con loro.

La sua opera, dunque, sono i suoi glomi e il tempo, e l'interesse, e le passioni che ha condiviso con tanti.

Il gruppo parlamentare comunista, e la Camera dei deputati tutta intera sono stati le comunità nelle quali Mario Pochetti ha esercitato tutti i frutti della sua personalità socratica, intimamente indisponibile a scindere dialogo e intransigenza, fiducia e disciplina, affetto e severità.

Ma non diverso è stato l'uomo in tutte le sue esperienze di vita: nei cinque anni in armi, fra guerra e lotta di liberazione, nella lunga militanza sindacale, con i braccianti e con gli operai della sua Roma; con gli studenti del '68; con i compagni; con la sua amatissima famiglia e con i suoi amici.

Di tutto ciò potrei a lungo dire, io come chiunque abbia conosciuto Mario. La vita, infatti, gli piaceva; gli piaceva raccontarla e riviverla; e gli piaceva che gli altri facessero altrettanto. Alla maniera dei classici latini con cui dialogava nei momenti in cui non aveva altri con cui parlare, in lui non c'era estraneità, o lontananza verso nulla che fosse nella vita degli uomini: nulla della vita, neppure la vecchiaia, neppure la dolorosissima, umanissima morte.